



Appunti su caos e cinema

Carola Spadoni*

Caos panottico abnorme formato palazzo, veloce come i led display, costante giorno e notte. Niente di nuovo lo sappiamo lo viviamo lo digeriamo più o meno bene. Spesso stucchevole e abbruttente ogni tanto folgorante il caos ottico è una presenza quotidiana, familiare.

Caos cinematografico...cos'è oggi un film?

Waking Life di Richard Linklater segna l'inizio di millennio, riprese in dv, attori più o meno famosi per passeggiate mentali su lost highways, montato ripassato in postproduzione su software sviluppato nel pc di un fissatissimo cartooner di Austin.

Zero Day di Ben Coccio del 2002 racconta i due teenager americani fautori della strage della "Troquois high school" partendo dal materiale in cui i due si videoregistrano per raccontare le loro prossime gesta prima di uccidere undici studenti, un professore, ferime altri diciotto e spararsi. Seguono riprese di videocamera di sorveglianza della high school e interviste ad amici e parenti.

Film d'artista vari ed eventuali. Uno dei recenti megasuccessi *Cremaster 3* di Matthew Barney sarà distribuito in sala negli States nella Spring 03. L'ultima edizione di *Documenta* piena zeppa di video e film proiettati a getto continuo, come avessero perso la durata stabilita, artisti che fanno video di 15-30 minuti e li chiamano film, documentari reportage televisivi e fiction varie esibiti in gallerie d'arte. Affievolite o scomparse le regole che definivano un film, viaggiamo nell'immaginario dei vari "oltreformati". Benissimo!

* filmmaker

Continuo a camminare facendomi domande che sfociano nel mio lavoro di filmmaker.

Giravolte il primo lungometraggio che ho diretto e co-scritto è caotico.

Un viaggio del protagonista Victor Cavallo attraverso una metropoli, Roma.

Incontri, scontri, conflitti e poesia di uomini che vivono in una baracca sotto un ponte, di due ragazze new global alla ventura ed un altro suicida, di un mercato delle pulci con i suoi venditori e compratori, di un bar notturno con i clienti abituali e di passaggio. Fine aperta non c'è risoluzione né redenzione. Varie piccole storie si intrecciano, soprattutto persone, personaggi e dialoghi con le loro linee di fuga fanno il film. Assenza quindi di struttura classica in tre atti: capire esattamente dove e con chi siamo e presagire il conflitto entro i primi dieci minuti, svolta a metà, risoluzione-redenzione finale.

Le domande mi hanno portato il desiderio e la ricerca per andare oltre le regole, sia nella struttura della sceneggiatura che nel montaggio. *Giravolte* è un film che piace, cattura o provoca rifiuto, non piace per niente. Credo perché non abbia cercato di domare il caos dei luoghi ma soprattutto ho cercato di farlo venire fuori per imprimerlo su pellicola. *Giravolte* è una tappa di un percorso nella ricerca del cinema, rielaborando le regole e le destrutturazioni del secolo scorso, istigando quindi la definizione di cinema.

D'altro canto il panottico mediatico mi provoca spesso rifiuto per l'immagine, ma non è tanto il caos mediatico quanto la contraddittorietà di questo caos. Pubblicizzare una guerra umanitaria o di libertà duratura, un presidente del consiglio con a disposizione troppe reti televisive e canali di distribuzione mediatica, l'idea di un ordine pubblico come il comportamento strategicamente sanguinoso e poco ordinato di polizia carabinieri e finanzieri per le manifestazioni di Genova e Napoli 2001, o vendere l'idea della donna emancipata in carriera executive mentre senza tette e culi troppo spesso non si riesce a fare televisione o a vendere un prodotto. Non consumo come buono qualsiasi cosa o evento solo perché esiste.

Difesa? Leggi?

In alcuni casi ci sono ma si applicano spesso contro chi non ha potere di rappresentazione, in altri si legisla a proprio favore.

Queste sono contraddizioni inaccettabili che provocano morti e feriti e riducono la stima in se stessi si mimetizzano ad hoc nel caos dell'immaginario quotidiano, dunque è necessario trovare dei decoder ready made, accessibili a tutti. Il caos che percepiamo non si può fermare né ordinare universalmente, ma si può far deragliare....

La soggettività del cinema crea visioni che spesso liberano la testa e ci aiutano a leggere "la realtà", queste visioni creano terrore e cartografie capaci di orientarci oltre la rappresentazione e quindi nel migliore dei casi alimentano la percezione di autentici punti di fuga dell'immaginario. Questi film dall'anima fibrillante si estendono nella percezione dello spettatore e fanno deragliare immagini prodotti e concetti che pretendono di rappresentarci, di conoscere i nostri desideri e le nostre paure, da tempo massmedializzate. Esempio ancora proromponente la rappresentazione massmediale ed "oggettiva" delle donne. Dove prima si era in biblico equilibrio tra Madonna e Puttana, adesso in globalizzato bilico tra intransigente forzata Lavoratrice e ultra disponibile Divoratrice. Ma lo cantava James Brown e lo ribadisce Martin Scorsese nella barbuta scena d'apertura di *Gangs of New York*, "it's (still) a man's world". Le donne del cosiddetto terzo mondo poi vengono massvisualizzate perlòpiù su *National Geographic* o quando si parla di beneficenza glamour. La comandante zapatista Ramona, Patti Smith, Missy Elliott, disabili ed handicappate nel frattempo prendono appunti.

Gli appunti sono importanti, appunti da rivelare e condividere, da esibire e da frullare, sono inoltre ingrediente base per costruire la memoria! Appunti sono i mille corti, music videos, web films, flashoons, films, street tv, e diramazioni di media indipendentemente dal mercato sfonda timpani concepiti che si conettono senza tetti stabili né leggi che li tutelino, anzi. Per questo vivi, sanguinanti, comunicativi e realmente condivisibili.

Surfare sul caos facendosi rapire dalle ondate quasi invisibili o affogare negli tsunami di sperimentali visioni, prendendo appunti e condividendoli per decodificare insieme le proposte del mercato è sicuramente una ricetta più golosa e soddisfacente che naufragare quotidianamente nel melmoso caos dell'oggettività cmn e delle identità preconfezionate formato palazzo della nostra "realtà". Hasta la vista.

A P E R T U R E

Punti di vista a tema



Canevacci, Carnevale, Casolaro, Castelli Gattinara, D'Aucilia

Regole, leggi

De Marco/Moro, Ferrante, Ferrara, Guido, Longo, Lupini

caos, eccezioni

Mattei, Micucci, Pardi, Petrilli, Pietroiusti, Quartullo

Scarpelli F., Scarpelli G., Spadoni, Vendola, Vianello

14/15